

LE SFIDE DELLA PASTORALE PER LA COPPIA E LA FAMIGLIA DOPO AMORIS LAETITIA

di Don Paolo Gentili

Direttore Ufficio Nazionale per la pastorale familiare della Conferenza Episcopale Italiana

Il capolavoro che racconta la dimensione familiare del Popolo di Dio

«L'Amoris Laetitia è, prima di tutto, il frutto di due Sinodi eccezionali. Due Sinodi vissuti e partecipati come mai era accaduto prima. Questa è una grande novità storica che va rimarcata con decisione (...). Una grande novità che apre la strada ad un modo nuovo, forse più autentico, di essere Chiesa: una Chiesa fondata veramente e non solo a parole sulla koinonia. Ovvero su una comunione tra le tante anime della cattolicità, tra il centro e la periferia, tra Roma e le Chiese locali, tra i vescovi e i laici, tra i fedeli e i teologi»¹.

Così esordiva il Cardinale Gualtiero Bassetti, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, l'11 novembre 2017, in occasione del III Simposio organizzato dall'Ufficio Nazionale per la pastorale della famiglia, nella consapevolezza che un documento pontificio è magistero non solo per la forma che assume, ma anche per la collegialità che esprime.

Il fatto è che l'*Amoris Laetitia* è stata generata da un articolato processo, che, oltre ai Padri Sinodali sotto la guida del Successore di Pietro, ha coinvolto, in ampia parte, coppie di sposi che vivono la bellezza e la sfida della dimensione familiare, insieme a religiosi e religiose con i loro pastori, sacerdoti e vescovi. Questo *capolavoro* (come lo stesso Cardinale Bassetti lo ha a suo tempo definito²) è il frutto concretizzato di una Chiesa tutta ministeriale che irradia la sapienza del Concilio.

Talvolta dimentichiamo che nella nostra tradizione latina «nel sacramento del matrimonio i ministri sono l'uomo e la donna che si sposano³»⁴ e quando una comunità cristiana risplende della ministerialità sponsale si percepisce in essa un clima domestico, un sapore di *casa*, che la rende attraente. C'è poi un fatto che riguarda da vicino le religiose ed è quello che Papa Francesco sottolineava tempo fa nell'incontro con le Superiori Maggiori.

«La Chiesa è donna! E la consacrazione di una donna la fa icona proprio della Chiesa e icona della Madonna. E questo noi uomini non possiamo farlo. Questo vi aiuterà ad approfondire, da questa radice teologica, un ruolo grande nella Chiesa. E questo vorrei che non sfuggisse»⁵.

¹ Cfr. Saluto di S. Em. Card. Gualtiero Bassetti, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, ai partecipanti al III Simposio Internazionale sull'*Amoris Laetitia*, Roma, Abazia de Le Tre Fontane, 11 novembre 2017.

² «L'*Amoris Laetitia* è un capolavoro per la sua sintesi sul matrimonio e la famiglia (...);va presentata come il Papa l'ha scritta. È magistero non opinabile». Cfr. Conferenza Stampa di Sua Eminenza il Cardinale Gualtiero Bassetti, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, 25 maggio 2017

³ Cfr. PIO XII, Lett. enc. *Mystici Corporis Christi* (29 giugno 1943): AAS 35 (1943), 202: «*Matrimonio enim quo coniuges sibi invicem sunt ministri gratiae*».

⁴ PAPA FRANCESCO, Esortazione apostolica postsinodale *Amoris Laetitia*, 75.

⁵ PAPA FRANCESCO, Discorso all'Unione Internazionale Superiori Generali, 12 Maggio 2016.

In tal senso bisogna dire che per l'attuazione stessa dell'Amoris Laetitia, come cambio di *paradigma*, cioè partendo dal basso, dalla realtà, può essere particolarmente preziosa la maternità spirituale delle religiose.

«La Chiesa è un bene per la famiglia e la famiglia è un bene per la Chiesa»⁶

L'Amoris Laetitia ci chiede un vero cambio di mentalità: a volte abbiamo investito soprattutto nell'organizzazione di eventi, di itinerari e cammini per sposi, nell'ottica però di un recinto sterile. Si tratta invece di far risplendere l'affresco di atti sponsali e dal sapore familiare compiuti ogni giorno all'interno di quelle splendide Cattedrali dell'Amore, che sono le piccole *chiese domestiche*, incarnando l'Inno alla carità di San Paolo (cfr. 1 Cor 12-13) con il proprio coniuge ed i propri figli.

Dio infatti ha scelto di consegnare il tesoro del sacramento delle nozze nella fragilità di vasi di creta (cfr. 2Cor 4,7): un uomo e una donna che, restando umani, si promettono il *per sempre*, che di per sé è una caratteristica divina. Questo è il miracolo del matrimonio cristiano!

La Grazia del sacramento si innesta in un amore che non perde alcuna delle sue caratteristiche umane. La gioia della vita coniugale e del compito genitoriale la troviamo depositata tra le fatiche quotidiane per tenere unita la famiglia, l'ansia per le turbolenze di un figlio adolescente o per l'anziano in casa da accudire, il dramma della perdita del proprio impiego o di un lavoro che fagocita le relazioni parentali. In tal senso la famiglia può diventare la vera palestra di socialità e la comunità cristiana il cemento dell'unità familiare.

Siamo dinanzi ad un'umanità iper-connessa, eppure allo stesso tempo sperimentiamo la difficoltà di relazioni autentiche. Questa difficoltà relazionale intristisce. È chiaro che «la società tecnologica ha potuto moltiplicare le occasioni di piacere, ma essa difficilmente riesce a procurare la gioia»⁷. In tal senso il Papa ha richiamato i consacrati ad una vera presenza mistica nell'agire dentro il mondo.

«Non accada di guardare lo schermo del cellulare più degli occhi del fratello, o di fissarci sui nostri programmi più che nel Signore. Perché quando si mettono al centro i progetti, le tecniche e le strutture, la vita consacrata smette di attrarre e non comunica più; non fiorisce perché dimentica “quello che ha di sotterrato”, cioè le radici»⁸.

La felicità per il cristiano non consiste nelle situazioni effimere che prospetta il mondo, ma spesso è scritta nelle trame del dolore ed è segnata da relazioni significative da ricostruire ogni giorno.

«Avere il Signore tra le mani è l'antidoto al misticismo isolato e all'attivismo sfrenato, perché l'incontro reale con Gesù raddrizza sia i sentimentalisti devoti che i faccendieri frenetici. Vivere l'incontro con Gesù è anche il rimedio alla paralisi della normalità, è aprirsi al quotidiano scompiglio della grazia»⁹.

⁶ PAPA FRANCESCO, Esortazione apostolica postsinodale *Amoris Laetitia*, 87.

⁷ PAOLO VI, Esort. ap. *Gaudete in Domino* (9 maggio 1975), 22; AAS 67 (1975), 292; Papa Francesco, *Evangelii Gaudium* 7.

⁸ PAPA FRANCESCO, Omelia nella Santa Messa per i consacrati, 2 febbraio 2018.

⁹ PAPA FRANCESCO, Omelia nella Santa Messa per i consacrati, 2 febbraio 2018.

Per questo possiamo lasciarci incantare dalla testimonianza delle famiglie, nella consapevolezza che non esistono le famiglie perfette e tantomeno quelle “di plastica” dove si ride sempre, ma persone concrete che pur sbagliando ogni giorno, irradiano la società di Vangelo vivo.

«Dio ha affidato alla famiglia il progetto di rendere “domestico” il mondo»¹⁰.

La questione è costruire insieme una comunità cristiana e una società che sa di famiglia. Direi infatti che *Amoris Laetitia* si può realizzare solo se si assume il volto di Chiesa di *Evangelii Gaudium*, abbandonando «il comodo criterio del sì è sempre fatto così»¹¹. Occorre allora innanzitutto tenere presenti i quattro punti cardine che *l'Evangelii Gaudium* sottolinea, ovvero il primato del tempo sullo spazio¹², dell'unità sul conflitto¹³, della realtà sull'idea¹⁴, del tutto sulla parte¹⁵.

È chiaro che queste dimensioni sono particolarmente esplicite per chi vive il sacramento del matrimonio e l'educazione dei figli. La possibilità di inserire dei *microchip* nelle scarpe del proprio figlio adolescente per scoprire attraverso Google Maps che, ha differenza di quanto aveva detto, non si trova più nella città dei suoi genitori può far entrare nel panico. Eppure, serve solo a dominare uno spazio, ma tutto questo è invano, se non si recupera un tempo da dedicare al proprio figlio come tempo educativo e generativo. La stessa cosa può avvenire per analogia nel rapporto tra un parroco e i suoi parrocchiani: la paternità non è dominare lo spazio dell'altro. Ugualmente avviene fra una Superiora e le sue consorelle.

Ma anche un ufficio famiglia non può ridursi a un rapporto costruito a tavolino con lancio di email, ma è chiamato a costruire relazioni dal sapore familiare al servizio delle parrocchie, in stretta alleanza con l'associazionismo e gli altri servizi pastorali.

Così, i molti sposi che giungono a festeggiare il 50° anniversario di matrimonio, pur litigando tutti i giorni, ci mostrano nella concretezza che l'unità è superiore al conflitto. È il miracolo che accade anche nei nostri presbiteri e nelle comunità religiose, dopo molto tempo ancora in piedi nonostante le lacerazioni talvolta espresse al proprio interno.

Nello stesso modo, è più che giusto sognare, e ancor più sognare insieme; tuttavia, dopo alcuni anni di matrimonio ci si accorge che molte idee sono rimaste tali e che la realtà è più bella dell'idea, perché è un disegno che si è realizzato come un affresco da contemplare. Così anche, di solito, il sacerdote maturo, più saggio e prudente rispetto agli entusiasmi giovanili, è più legato alla realtà e spesso ciò avviene anche per le religiose.

Infine, in molti casi, il matrimonio rinasce quando aldilà delle liti o incomprensioni, delle difficoltà o ostacoli che interrompono il cammino, ci si accorge che il tutto (in particolare il volto dei figli che stanno crescendo) e l'ammontare di ciò che si è costruito insieme è superiore alla parte. Così anche un sacerdote o una religiosa nel loro ministero potranno riconoscere con lo sguardo della fede che, aldilà di piccoli fallimenti, la Grazia di Dio è sempre all'opera. Solo con

¹⁰ Cfr. PAPA FRANCESCO, *Udienza Generale* (16 settembre 2015) da *L'Osservatore Romano*, 17 settembre 2015, p. 8.

¹¹ Cfr. PAPA FRANCESCO, *Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium*, 33.

¹² Cfr. PAPA FRANCESCO, *Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium*, 222-225.

¹³ Cfr. PAPA FRANCESCO, *Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium*, 226-230.

¹⁴ Cfr. PAPA FRANCESCO, *Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium*, 231-233.

¹⁵ Cfr. PAPA FRANCESCO, *Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium*, 234-237.

questa consapevolezza, insieme sacerdoti consacrati e sposi, potremo annunciare il Vangelo del matrimonio in un mondo che cambia, irradiando le nostre comunità di sapore familiare.

«Il Dio Trinità è comunione d'amore, e la famiglia è il suo riflesso vivente» (AL 11)

Quando una persona consacrata insieme con una coppia di sposi vengono incaricati di assumere la responsabilità dell'ufficio diocesano di pastorale familiare, sono chiamati ad essere consapevoli che «Il Dio Trinità è comunione d'amore, e la famiglia è il suo riflesso vivente»¹⁶. C'è quindi una missione *comunionale* specifica del sacramento del matrimonio che contagia in modo virtuoso chi si occupa di famiglia.

Il fatto è che «lo sviluppo affettivo ed etico di una persona richiede un'esperienza fondamentale: credere che i propri genitori sono degni di fiducia»¹⁷. Se quindi è vero che gli stessi genitori acquistano autorevolezza proprio nella misura in cui sono realmente generativi, cioè autentici padri e madri dei propri figli (n.b. :autorità viene da “augeo”= far crescere), per analogia ciò accade anche per i responsabili dell'ufficio famiglia. Dovranno cioè essere espressione autentica della paternità di Dio e della maternità della Chiesa. «Quando la famiglia accoglie, e va incontro agli altri, specialmente ai poveri e agli abbandonati, è “simbolo, testimonianza, partecipazione della maternità della Chiesa”¹⁸»¹⁹.

Questo vuol dire amare le famiglie che ci sono affidate come la propria famiglia, prendendosene cura con passione, pazienza e tanta misericordia.

«Tutta la vita della famiglia è un “pascolo” misericordioso. Ognuno, con cura, dipinge e scrive nella vita dell'altro: «La nostra lettera siete voi, lettera scritta nei nostri cuori [...] non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente» (2 Cor 3,2-3).

Ognuno è un «pescatore di uomini» (Lc 5,10) che nel nome di Gesù getta le reti (cfr Lc 5,5) verso gli altri, o un contadino che lavora in quella terra fresca che sono i suoi cari, stimolando il meglio di loro»²⁰.

Questo atteggiamento, dal sapore nuovo, implica una docilità e disponibilità alla conversione e in qualche modo a re-iniziare sempre da capo, come per l'agricoltore, perché è così che fa Dio con noi.

Si tratta allora di abbandonare il “Libro delle lamentazioni” che talvolta abita le nostre sagrestie e le nostre comunità religiose, con atteggiamenti clericali che come virus micidiali contagiano anche i laici quando sono investiti di qualche responsabilità. Non possiamo comportarci come coloro che sono senza speranza! «Il nostro Dio non è inerte, il nostro Dio è un sognatore: sogna la trasformazione del mondo, e l'ha realizzata nel mistero della Risurrezione»²¹.

Per questo motivo, l'Amoris Laetitia precisa che «tutta la formazione cristiana è prima di tutto l'approfondimento del *kerygma*»²².

¹⁶ PAPA FRANCESCO, Esortazione apostolica postsinodale *Amoris Laetitia*, 11.

¹⁷ PAPA FRANCESCO, Esortazione apostolica postsinodale *Amoris Laetitia*, 263.

¹⁸ Cfr Giovanni Paolo II, Esort. ap. *Familiaris consortio* (22 novembre 1981), 49.

¹⁹ PAPA FRANCESCO, Esortazione apostolica postsinodale *Amoris Laetitia*, 324.

²⁰ PAPA FRANCESCO, Esortazione apostolica postsinodale *Amoris Laetitia*, 322.

²¹ PAPA FRANCESCO, *Udienza Generale*, 17 Maggio 2017.

²² Esort. ap. *Evangelii Gaudium* (24 novembre 2013), 165 - *Amoris Laetitia*, 58.

È la buona notizia di Gesù Risorto che permette oggi a tanti coniugi di superare le difficoltà di gestione della vita familiare: un nuovo bambino in arrivo fra le bollette che aumentano, un lavoro che manca oppure che assorbe tutto il tempo impedendo di accudire i propri figli, la quotidiana palestra domestica con i «permesso, grazie e scusa» da dirsi ogni giorno fra marito e moglie e con la suocera. Questi atteggiamenti sono anche il cemento dell'unità ecclesiale e della rete comunione da costruire nella propria Chiesa Locale.

«Ogni famiglia, pur nella sua debolezza, può diventare una luce nel buio del mondo»²³

C'è un legame profondo tra la trasformazione del volto della Chiesa e la cura offerta alle coppie di sposi e ai genitori di questo tempo.

Si tratta di «valorizzare il loro ruolo specifico, e a riconoscere che coloro che hanno ricevuto il sacramento del matrimonio diventano veri ministri educativi, perché nel formare i loro figli edificano la Chiesa,²⁴ e nel farlo accettano una vocazione che Dio propone loro»²⁵.

La vera sfida allora è formare coppie che possano con la loro ministerialità affiancarsi alla famiglia nelle sue varie tappe di crescita, a partire da quei fidanzati che vengono a fissare la data del matrimonio e, dopo anni di lontananza, hanno necessità di re-incontrare una comunità cristiana viva. In diocesi di Grosseto, sotto la guida della coppia dell'ufficio famiglia e il sacerdote della pastorale giovanile, un paio di anni fa è partito un lungo percorso per quei fidanzati che non hanno ancora fissato la data del matrimonio e desiderano essere introdotti al *per sempre*: «una sorta di iniziazione al sacramento»²⁶. Per accompagnare in un vero itinerario di fede non è allora sufficiente un semplice incontro con il parroco, ma occorrono delle famiglie che, con tutte le loro fragilità, esprimano la maternità della Chiesa. A Nicosia, in Sicilia, per tutti coloro che si sposano gli incontri sono diventati 32, distribuiti in un intero anno: una sorta di *catecumenato* in cui riscoprire la dimensione battesimale della fede in chiave sponsale.

Una comunità cristiana che è radicata nella Parola di Dio, necessariamente riflette il *metodo famiglia*, cioè attinge più alle dinamiche familiari che alle proprie strutture organizzative; investe cioè nella cura e nell'accompagnamento non solo dei fidanzati, ma anche degli sposi, più che nelle lezioni per i bambini fatte a tavolino. Per questo, in diocesi di Ravenna, alla luce dell'Esortazione sulla famiglia di Papa Francesco, insieme all'ufficio catechistico è stato creato un itinerario di sostegno al compito genitoriale e alla trasmissione della fede tra le nuove generazioni. Nello stesso modo si è appena inaugurato in diocesi di Locri-Gerace il Centro Famiglia "Amoris Laetitia", un luogo dove dissetarsi alle sorgenti della fraternità. La Parola è anche un lievito di comunione, genera relazioni fraterne tra i figli di Dio e li rende un'unica famiglia, facendo percepire su ciascuno la misericordia divina. La Bibbia non ci richiude infatti in un'idea romantica del matrimonio e costituisce un balcone sulla concretezza: è densa infatti di storie di umanità ferita, dove si sperimenta la divisione coniugale, o addirittura la famiglia come luogo di violenze. D'altra parte, l'elenco della generazione da cui è nato Gesù (cfr. Lc 3,23-38 e Mt 1,1-18) presenta tutte le situazioni attuali di fragilità dell'amore: è lì che la Salvezza di Dio si incarna e guarisce.

²³ PAPA FRANCESCO, Esortazione apostolica postsinodale *Amoris laetitia*, 66.

²⁴ Cfr GIOVANNI PAOLO II, Esort. ap. *Familiaris consortio* (22 novembre 1981), 38: AAS 74 (1982), 129.

²⁵ PAPA FRANCESCO, Esortazione apostolica postsinodale *Amoris Laetitia*, 85.

²⁶ PAPA FRANCESCO, Esortazione apostolica postsinodale *Amoris Laetitia*, 207.

I cercatori del «Bene possibile» (cfr. AL 308)

È chiaro che l'VIII cap. dell'Esortazione è quello che ha creato più problemi e chiede un nuovo sguardo, meno preoccupato di applicare meccanicamente le norme e con l'anelito sincero di salvare ad ogni costo le anime, che è poi l'orizzonte più autentico del Codice di Diritto Canonico. Con questa finalità a Rossano Calabro è stato inaugurato un nuovo percorso di formazione per sacerdoti, con l'intento di creare un *laboratorio permanente* che aiuti i pastori nel sostenere i fedeli per le varie scelte di coscienza che attraversano la vita coniugale e familiare. Una grande preoccupazione è legata ai divorziati che hanno acquisito una nuova unione: un ambito che richiede sapienza e sensibilità particolari. È ciò che ha mosso per prima la diocesi di Milano con uno sportello specifico per queste situazioni. Poi, per rispondere alla riforma del processo giudiziale per la dichiarazione di nullità del matrimonio, le tre diocesi del nord-est del Piemonte (Novara, Biella e Vercelli) hanno unito le forze per costituire insieme un *ponte giuridico – pastorale*, mettendosi al servizio di chi ha infranto il sogno nuziale. L'intenzione è fornire un accompagnamento arricchito da più competenze e intrecciate in un vero abbraccio pastorale. Il fermento prodotto dall'Esortazione post-sinodale sta facendo gradualmente cadere alcuni muri e soprattutto sorgere nuovi ponti tra varie realtà coinvolte nell'annuncio del Vangelo del matrimonio e della famiglia.

«Il lavoro della Chiesa assomiglia a quello di un ospedale da campo»²⁷

La discussione innestata dall'VIII capitolo dell'Esortazione, in certi momenti ha raggiunto toni davvero aspri.

In alcuni casi ci si è per qualche tempo trincerati in recinti sicuri, senza prendere alcuna iniziativa, con la scusa della confusione in atto. D'altra parte, questa chiusura di mente e di cuore (cfr. Lc 24,25) era già a suo tempo risultata l'ostacolo più grande al rinnovamento conciliare. Sono passati 57 anni da quando il soffio dello Spirito ha suscitato nel cuore di San Giovanni XXIII l'intuizione di indire un Concilio. Fin dal discorso di apertura si è avvertito uno spirito nuovo con cui leggere l'epoca moderna e amare l'umanità con lo stesso cuore di Gesù.

«Quanto al tempo presente, la Sposa di Cristo preferisce usare la medicina della misericordia invece di imbracciare le armi del rigore; pensa che si debba andare incontro alle necessità odierne, esponendo più chiaramente il valore del suo insegnamento piuttosto che condannando»²⁸.

Purtroppo come allora, ancora oggi, alcuni *profeti di sventura*²⁹ insistono nel dipingere un panorama triste e scoraggiante, riguardo all'era attuale o addirittura sulla situazione che vive la Chiesa e sullo stesso Papa.

La questione è assumere uno sguardo nuovo, riconoscendo davvero che «ogni famiglia, pur nella sua debolezza, può diventare una luce nel buio del mondo»³⁰. Quando infatti le lacerazioni vissute

²⁷ PAPA FRANCESCO, Esortazione apostolica postsinodale *Amoris laetitia*, 291.

²⁸ SAN GIOVANNI XXIII, Discorso per l'apertura del Concilio Vaticano II *Gaudet Mater Ecclesia*, Roma 11 ottobre 1962.

²⁹ Cfr. SAN GIOVANNI XXIII, Discorso per l'apertura del Concilio Vaticano II *Gaudet Mater Ecclesia*, Roma 11 ottobre 1962.

³⁰ PAPA FRANCESCO, Esortazione apostolica postsinodale *Amoris laetitia*, 66.

nella propria storia coniugale sono illuminate da un cammino intriso di Vangelo, la ferita diviene feritoia di luce e non solo ci si riconcilia con la Chiesa, ma quella sofferenza partorisce una fecondità nuova anche per altre coppie. È quello che fanno quotidianamente Pierluigi e Gabriella, del Centro di formazione familiare Betania di Roma, recentemente nominati coppia dell'Ufficio Nazionale di pastorale familiare. Ambedue vengono da un fallimento del matrimonio e un lungo percorso per la dichiarazione di nullità; oggi sono sposi felici e come *consulenti familiari* accompagnano le coppie nelle tappe della vita coniugale. Soprattutto le aiutano ad andare oltre le crisi, con competenza, ma anche con la tenerezza di chi ha sofferto direttamente le spine della solitudine.

Una Chiesa inclusiva sulle orme del Samaritano (cfr. Lc 10,25-37)

Una questione che da subito è apparsa spinosa, rispetto ai divorziati con nuova unione, è legata alla necessità di «discernere quali delle diverse forme di esclusione attualmente praticate in ambito liturgico, pastorale, educativo e istituzionale possano essere superate»³¹. In tal senso, il coraggio di *osare*, come chiede Papa Francesco, è emerso nelle linee guide dei Vescovi Campani che, in un fecondo discernimento comunitario, hanno deciso di rispondere a questa sollecitazione dei Padri Sinodali accolta dal Santo Padre.

«Se i divorziati risposati fanno un cammino di fede e sono integrati nella comunità ecclesiale, si potranno ritenere superate alcune forme di esclusione attualmente praticate nell'ambito liturgico, pastorale, educativo e istituzionale: essere membro del Consiglio pastorale, catechista, lettore, insegnante di Religione cattolica»³².

Sulla questione invece che ha fatto più discutere, ovvero la ricezione della comunione in particolari situazioni per i divorziati con nuova unione, emerge sempre più chiaramente che il vero «caso per caso» non è casistica relativizzante, ma prevede in chi accompagna la sapienza dell'incarnazione. Così infatti si sono espressi i Vescovi della Conferenza Episcopale Siciliana.

«Il discernimento o la via discretionis permette ai pastori di valutare caso per caso, specialmente riguardo alla progressiva inclusione delle persone che, trovandosi in una situazione ormai irreversibile, sono particolarmente bisognose di accoglienza, di accompagnamento e di misericordia»³³.

Molti singoli vescovi hanno assunto l'icona del Samaritano, che ha illuminato il processo sinodale, come riferimento da offrire al Popolo di Dio.

Pastorale familiare: da ambito a crocevia della pastorale

L'Amoris Laetitia ci chiede quindi di uscire dai recinti circoscritti, per assumere una vera e propria responsabilità ecclesiale.

Si tratta di scoprire che in quelle Chiese locali dove l'Esortazione è stata accolta e quindi anche accompagnata in tutto il lungo processo che l'ha generata, la pastorale familiare sta passando da

³¹ PAPA FRANCESCO, Amoris Laetitia n. 299, 8 aprile 2016.

³² Cfr. Linee guida dei Vescovi Campani sull'Amoris Laetitia, 4 marzo 2017.

³³ CONFERENZA EISCOPEALE SICILIANA, Orientamenti Pastoral, Accompagnare discernere e integrare la fragilità, secondo le indicazioni del cap. VIII di Amoris laetitia, 4 giugno 2017, p.13.

ambito a crocevia della pastorale. È evidente che per questo occorre fare un vero gioco di squadra tra le varie vocazioni e i vari uffici diocesani all'interno della propria Regione Ecclesiastica. Tutta la storia della salvezza racconta questo miracolo: c'è un incontro generativo che guarisce la solitudine dell'uomo. «È l'incontro con un volto, un "tu" che riflette l'amore divino»³⁴. Questo *profumo familiare* da diffondere nelle nostre parrocchie libera dai fardelli di rituali vuoti distanti dalla vita e dai rischi di «"indottrinare" il Vangelo e trasformarlo in pietre morte, da scagliare contro gli altri»³⁵.

Molte volte infatti abbiamo agito con atteggiamento difensivo, più che investire in una pastorale di annuncio e di evangelizzazione.

È evidente che per favorire questo processo nuovo «si prospetta la necessità di una formazione più adeguata per i presbiteri, i diaconi, i religiosi e le religiose, per i catechisti e per gli altri agenti di pastorale»³⁶. Per questo motivo si sta lavorando su «La forza dell'amore»³⁷: un nuovo percorso fra teologia, pastorale e scienze umane. Si tratta di un corso di alta formazione in «consulenza familiare con specializzazione pastorale». È *un progetto nuovo* che nelle due settimane estive di luglio formi i missionari della famiglia con un approccio multi-disciplinare a partire dalle situazioni reali delle coppie da accompagnare nella luce del Vangelo. Talvolta abbiamo indicato alle giovani generazioni un ideale del matrimonio troppo astratto, che risente della rigidità di modelli del passato, inapplicabili ai ritmi febbrili delle famiglie di oggi³⁸. È Gesù che ci chiede di annunciare al mondo che l'amore umano è stato redento! Talvolta molte crisi sarebbero sanabili se si lasciassero gli sposi meno soli e si intervenisse in tempo. Abbiamo realizzato negli ultimi decenni dei buoni itinerari di preparazione al matrimonio, ma poco dopo cosa accade? Solitamente si sperimenta un nuovo abbandono. La questione è non solo creare luoghi fisici, ma rendere le nostre comunità capaci di *accogliere, accompagnare, discernere e integrare*, con lo stesso cuore di Gesù. Come afferma Papa Francesco, «nessuno può essere condannato per sempre, perché questa non è la logica del Vangelo! Non mi riferisco solo ai divorziati che vivono una nuova unione, ma a tutti, in qualunque situazione si trovino»³⁹.

Il cristiano infatti è abitato dal cuore di Cristo e nella sua vita ha vissuto un'esperienza concreta di misericordia senza limiti.

Davanti alle paure che potrebbero allora invadere il cuore, il Santo Padre ci chiede il coraggio di *osare*, come le donne che si recarono al mattino presto al sepolcro.

*«Come quelle donne, andate avanti, nonostante le preoccupazioni per le pesanti pietre da rimuovere (cfr Mc 16,3). E come quelle donne, per primi incontrate il Signore risorto e vivo, lo stringete a voi (cfr Mt 28,9) e lo annunciate subito ai fratelli, con gli occhi che brillano di gioia grande (cfr v. 8). Siete così l'alba perenne della Chiesa: voi, consacrati e consacrate, siete l'alba perenne della Chiesa!»*⁴⁰.

³⁴ PAPA FRANCESCO, Esortazione apostolica postsinodale *Amoris Laetitia*, 12.

³⁵ Cfr. PAPA FRANCESCO, Esortazione apostolica postsinodale *Amoris Laetitia*, 49.

³⁶ Cfr. PAPA FRANCESCO, Esortazione apostolica postsinodale *Amoris Laetitia*, 36-37.

³⁷ Cfr. PAPA FRANCESCO, Esortazione apostolica postsinodale *Amoris Laetitia*, 119.

³⁸ Cfr. PAPA FRANCESCO, Esortazione apostolica postsinodale *Amoris Laetitia*, 88.

³⁹ PAPA FRANCESCO, Esortazione apostolica post-sinodale *Amoris Laetitia*, 297.

⁴⁰ PAPA FRANCESCO, Omelia nella Santa Messa per i consacrati, 2 febbraio 2018.